

Emergenza

## ambiente

ECOBALLE

# Cutolo (Italia Nostra): "Fenomeno endemico, lotta tra le più difficili di sempre. Parole della Commissione inequivocabili"

A pochi giorni dalla visita dell'organo parlamentare sulle ecomafie, l'analisi dell'attivista. "Verificare smaltimento a monte"

di Fabrizio Sereno

È un delitto contro questo paesaggio, contro la Puglia, i pugliesi. Uno spettacolo indegno, a pochi passi dal mare e da un insediamento abitativo. Tonnellate di rifiuti, ecoballe che non si capisce cosa abbiano di "eco". Bisognerà identificare i responsabili, scoprire da dove arrivano e porre fine allo scempio. Non è l'unico sito in provincia di Foggia, ce ne sono diversi e purtroppo con tanti rifiuti. Vogliamo collaborare con la Procura ma penso che lasciare a lungo simili rifiuti a rischio anche incendio è molto pericoloso. I rifiuti sono numerosi, volendo si può risalire alla fonte. È solo questione di volontà. Noi non ci arrendiamo: il nostro organo farà tutte le ricerche del caso per dotare di strumenti efficaci la lotta al fenomeno e proporrà un iter legislativo per l'asprimento delle pene nei confronti di chi abbandona questo tipo di rifiuti". Sono le parole proferite una settimana fa dal presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle ecomafie, il deputato della Lega **Jacopo Morrone** - accompagnato dalla delegazione di commissari **Carla Giuliano (M5S)** e **Marco Simiani (Pd)** - in visita alla discarica abusiva alle porte del Gargano, in località Sciale delle Rondinelle, dopo aver girato diversi terrificanti siti oggetto di reiterato sversamento di ecoballe tra la Bat e la Capitanata, e prima dell'incontro, tenutosi in Prefettura a Foggia, su quella che è diventata una vera e propria emergenza ambientale. "Le parole di Morrone sono state inequivocabili", commenta ora a **L'Attacco Pina Cutolo**, consigliere nazionale di Italia Nostra (e presidente della sua sezione locale), che da tempo si occupa di questa piaga sempre più diffusa nelle campagne di Capitanata, anche effettuando, per mezzo del legale **Giovanni Marsiglia**, esposti alla Procura dauna e alla Dda di Bari, come alla fine del 2020 in merito ai primi grossi e diffusi fenomeni di sversamento due aree a ridosso di Foggia e nei Monti Dauni; al momento, però, senza apparente esito giudiziario. "Iniziano, ad un'associazione come la nostra, che da 70 anni si occupa di tutela e salvaguardia del paesaggio, fa piacere - continua Cutolo - che il pre-

sidente della Commissione sulle ecomafie abbia sottolineato la valenza naturalistica dei siti pugliesi, evidenziando, dunque, anche in tal senso le deleterie ripercussioni dello sversamento di ecoballe. Un danno enorme al paesaggio e di conseguenza al turismo e all'agricoltura pugliesi; oltre che una vera e propria emergenza sanitaria, perché nel tempo che intercorre tra lo sversamento, il sequestro giudiziario del sito inquinato e la sua bonifica, iter complesso e costoso, le sostanze tossiche di quei rifiuti speciali penetrano nel terreno e nelle falde acquifere".

Cutolo, negli scorsi giorni, ha rilasciato pure un'intervista a tema all'ufficio stampa di Italia Nostra. "È un fenomeno che viene da lontano - ha raccontato - ma ultimamente ci siamo resi conto che non è più circoscritto. Al contrario sta dilagando ed ora è diffuso su tutto il territorio di Capitanata e della Bat: una vera e propria aggressione. Si tratta di una delle battaglie più difficili, non sarà facile arginare il fenomeno per quanto ormai si siano attivate le Procure e la Commissione parlamentare. È complicato, infatti, immaginare come si possa controllare un territorio così vasto come il nostro, non è possibile presidiare tutti i luoghi, specialmente di notte, quando spesso avvengono gli sversamenti. Un anno fa - ha proseguito la presidente della sezione locale di Italia Nostra - incontrammo il prefetto di Foggia: abbiamo dovuto convenire che non è semplice risolvere questa terribile situazione. Ma qualche cosa occorre fare, si è parlato di videosorveglianza, di controllo mediante le guardie ecologiche. Ci sono anche dei volontari, con cui siamo in contatto, che con grande senso civico esplorano regolarmente il territorio e ci segnalano i casi di abbandono, anche di carcasse di automobili negli alvei dei fiumi. Giorni fa si è verificato, ad esempio, uno sversamento di schiuma nella valle dell'Ofanto e la sezione canosina di Italia Nostra non ha tardato a informare tutti gli organi di controllo, Arpa compresa, ma gli interventi sono stati tardivi e non risolutivi, perché nel frattempo l'acqua inquinata è confluita verso il mare".



In senso orario



3. cumuli di ecoballe vicino Sciale delle Rondinelle; Pina Cutolo; Morrone in Prefettura

AFFARI&amp;RIFIUTI

Per Cutolo è comunque importante mettere in condizioni le istituzioni preposte di avere maggior contezza del fenomeno così da poterlo combattere meglio. "Si può e si deve contare - afferma infatti - sulle segnalazioni dei privati: un autotreno che scarica decine di ecoballe fa rumore, non può passare del tutto inosservato. Tuttavia ciò non basta, occorre che le istituzioni e gli organi deputati al controllo del fenomeno individuino misure efficaci per frenare episodi ormai reiterati davvero inquietanti, che non solo nuocciano alla salute delle persone e al paesaggio ma anche all'economia del territorio. In tal senso, quindi, potrebbe rivelarsi utile controllare maggiormente le discariche, ovvero come il si procede allo smaltimento dei rifiuti. Una sorta di verifica a monte, in sostanza. Le ecoballe - continua a spiegare l'attivista - sono rifiuti speciali considerati altamente tossici e che, per arginare i costosi oneri per il regolare smaltimento, vengono rilasciati sul nostro territorio presumibilmente da organizzazioni criminali locali collegate alla camorra campana, così come spesso si può dedurre dalle etichette che le ecoballe presentano. Ma ultimamente pare arrivare anche dal Salento". Un fenomeno che sta diventando una bomba ecologica e che mette in seria difficoltà i proprietari dei terreni sfregiati, costretti per legge alla rimozione delle ecoballe, nonché i Comuni afferenti, tenuti alla bonifica dei siti invasi. Operazioni dai costi salatissimi. E per Cutolo: "Non ce la possono fare né gli uni né gli altri". Forse, dal punto di vista normativo, bisognerebbe riflettere anche su questo. La nuova strategia delle ecomafie - aggiungendosi agli storici sversamenti di acque reflue nei torrenti del territorio - si abbatte sui luoghi più impensabili: "Non solo nei terreni di campagna - detaglia la consigliera di Italia Nostra - ma anche nell'alveo dei fiumi: addirittura giorni fa, nella valle dell'Ofanto, presso Barletta, sono state trovate decine di ecoballe. Come pure i rifiuti abbandonati nelle piazzole di sosta della Statale 16 bis: il fenomeno sta diventando endemico e incontrollabile, è questo il punto".